



della coltivazione; perchè, a memoria d'uomo, sempre a San Mauro si coltivarono fragole. La natura del terreno sembra eccezionalmente favorevole; nei libri più antichi è ricordata, con commoventi parole di lode, questa virtù della terra di San Mauro. La così detta fragola nera pare non raggiunga in nessun altro luogo una così assoluta perfezione. Chi una volta l'assaggia, disdegna per sempre tutte le altre qualità di fragole, quante ne nascono spontanee o coltivate nei siti boschivi delle regioni temperate d'Europa e d'Asia. Il mondo è largo. Gira e gira, tutto si può trovare. Ma pensate: una sola fragola più buona di quelle che trovate a San Mauro voi non la troverete mai. Sono d'accordo i buongustai e gli scienziati; questi uomini tanto diversi tra loro, conciliati per un attimo in un comune sentimento: l'ammirazione delle fragole di San Mauro. Se poi scienziati e buongustai non vi sembrassero a sufficienza autorevoli, pur con il loro unanime voto, ebbene sappiate che all'applauso della moltitudine si aggiunse generoso e provvido il principesco favore. Ripigliamo i libri delle storie, soccorritori di ognuno che, scrivendo, abbia per segno la verità. Narrano essi in diffusi capitoli che venuti nei campi, e nell'animo di uomini e donne, i primi sentori autunnali, risovvenendosi quei di San Mauro dell'opportunità di rinnovar le aiuole delle fragole — che rinnovar si debbono ogni quattro o

cinque anni, partitamente operando, di anno in anno, su una accenzia parte del proprio terreno — permettevano alle lor donne di allontanarsi con sufficienti provviste di cibo, e di restarsene via cinque, sei, o anche sette giorni; e le buone sanmauresi si dirigevano alla volta delle tenute reali di Stupinigi, e con dire che erano di San Mauro avevano ovunque libero passaggio, poichè gentiluomini di Corte, guardiacaccia e giù giù persino i servi ordini precisi avevano a ciò che rispettata fosse l'antica tradizione; la quale — è ormai tempo di dirlo — voleva che soltanto a quelle donne e ragazze riconosciuto fosse il privilegio di torre le salvatiche pianticelle di fragole per trapiantarle nelle terre di San Mauro, uniche degne di accogliere e persino di migliorare — lo riconoscevano i Principi — quel che in terra reale era spontaneamente cresciuto.

Il brevetto esiste. Esiste la patente sigillata. Esiste la bontà del frutto, oltre alla generosità del Principe. Per ciò chi conosce le istorie rifiuta le fragole che non siano di San Mauro. Chi non le rifiuta fa il suo danno, e rivela un'ignoranza grave. C'è il brevetto, ripetiamo, e c'è la patente sigillata. Favore eccezionale, privilegio rarissimo. Non sono soltanto le mense regali a servirsi delle fragole di San Mauro; ma era San Mauro a servirsi delle tenute del Re. Privilegio invertito, e per ciò — dicevamo — rarissimo. Sugli stemmi dei